

■ BIVONA La frazione colpita dal degrado all'alba della nuova stagione estiva

«Lordume e liquami: ci risiamo»

La denuncia del sindacalista Gianni Patania, le accuse a Corap e amministratori

di FRANCESCO CASTAGNA

«DEGRADO e incuria regnano sovrane a Bivona». Ancora una volta è il sindacalista della Confasila, Giovanni Patania, a puntare i riflettori su un argomento che nei scorsi scorsi era stato affrontato sulle colonne del Quotidiano. Ma sul tema, in questa occasione, il rappresentante sindacale vibonese lancia un duro attacco frontale rispetto alla presunta inoperosità del Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive, ente che in questo momento sta attraversando un difficilissimo momento aziendale con il personale che non percepisce stipendi da oltre otto mesi.

«Siamo alle solite - si legge nella nota stampa diffusa da Patania - lo schifo dilaga, la puzza nauseabonda regna tra le strade delle frazioni e, come per incanto, non potevano mancare scarafaggi, insetti di ogni tipo e forma, per non dimenticare poi i soliti cinghiali.



Il torrente Sant'Anna, che scarica a mare liquami e quant'altro

Oltre alla spazzatura, oramai padrona del territorio, nel periodo estivo si aggiunge il solito problema del torrente Sant'Anna che è un pericolo permanente. Oggi - prosegue il comunicato - stanno pagando un caro prezzo non solo i residenti delle marine e i turisti,

ma soprattutto le attività turistiche. Tali imprese, oltre ad aver dovuto fare i conti con il Covid, oggi sono alle prese con l'incompetenza di chi gestisce il territorio». Ed è qui che il sindacalista attacca frontalmente il Corap: «Non è ammissibile che a fine giugno il commissario del Corap, Renato Bellofiore, possa permettersi il lusso di far continuare a sversare dal torrente Sant'Anna a mare ogni tipo schifezza, mettendo in pericolo l'intera frazione e la sicurezza dei bagnanti con il rischio di

prendere qualche infezione. Evidentemente il coronavirus non ci è bastato; inoltre incombe un'altra grave situazione di estremo pericolo igienico-sanitario, peraltro già denunciata il mese scorso, che riguarda il fetore che fuoriesce dai pozzetti in via della Barche sul lungomare di Bivona, in prossimità delle attività commerciali. Una vera vergogna insomma, non c'è alcun rispetto né per l'ambiente né per chi fa sacrifici lavorando dignitosamente per portare uno stipendio a casa. Fino a 12 ore di lavoro al giorno e non seduti dietro la scrivania con stipendi facili e sulle spalle dei cittadini».

Infine l'appello a chi di competenza affinché intervenga: «Chiedo alle autorità competenti sulla questione, di voler prendere atto di questo scempio ambientale che sta distruggendo l'intero litorale vibonese e a voler immediatamente risolvere il problema prima che succeda l'irreparabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA